



Mestieri in crisi Un libro indaga sui nuovi genitori, dai pater familias ai neo mammi

Passata la festa, cosa resta di papà

Sono diventati gentili, teneri, attenti. Ancora autorevoli? Cinque uomini raccontano la vita nuova con i figli. E i dubbi

di CHIARA DINO

Diciamo che è un personaggio in cerca d'autore. Una figura in trasformazione che si compirà nel corso delle generazioni a venire. Ecco l'identikit del papà dei tempi moderni (quello che prepara papine, cambia pannolini e fa i compiti con i bambini, invece di latitare per poi presentarsi solo al momento di dettare regole) almeno secondo quanto scrive nel suo *Storia della paternità. Dal paterfamilias al mammo*, (Fazi editore) **Maurizio Quilici**. Colpisce che non si tratti di un'ipotesi solo libresca: questo stesso profilo rimbalza nelle parole dei papà a cui noi abbiamo girato una semplice domanda. E cioè: ma tu che babbo sei?

Facciamo un passo indietro: il volume, che sarà presentato oggi alle 18 alla Biblioteca delle Oblate, è un'operazione editoriale interessante perché porta la firma di un giornalista (è nato a Lido di Camaiore ma vive a Roma) che del tema si occupa da anni. Maurizio Quilici è presidente dell'Isp (Istituto di studi sulla paternità), è uno che indaga sulla trasformazione del ruolo dei padri (da figure autoritarie e fredde a neoamici dei figli) senza scorciatoie tenendo conto di ragioni psicologiche ed empatiche, ma anche di problemi pratici e di legittimazione familiare. E uno che si domanda a che ruolo sono relegati i papà separati, che studia i flussi dei congedi parentali al maschile e il numero di presenze paterne ai corsi preparati e al momento della nascita. Perché è facile dire che i papà di oggi sono cambiati, ma poi sta a vedere in che cosa. Bene, lui dati alla mano dice quanto segue: «Siamo passati da un tra-

dizione millenaria in cui la figura paterna era fredda e autoritaria e aveva diritto di vita e di morte sui figli, all'uccisione simbolica della figura paterna avvenuta nel '68. Se è vero che oggi i papà stanno esercitandosi nel linguaggio dell'accoglienza, della tenerezza e dell'accudimento, storicamente femminile, è pur vero che hanno poche certezze perché manca loro un modello cui ispirarsi. È tutto molto recente». Procedono a tentoni, insomma, tra mille equivoci, tanta buona volontà e una società che cambia col cambiare del ruolo delle loro compagne.

Scendiamo più nel dettaglio con l'aiuto di **Sandro Veronesi**, scrittore che al padre ha dedicato molte pagine dei suoi romanzi e papà lui stesso di quattro figli. Il quale ci dice. «Ridisegnare il nostro ruolo è una cosa difficilissima, non una roba di computisteria. Non basta fare un conto dei costi e dei benefici impliciti in una scelta o in un'altra. Io sono un padre che reputa civile il congedo parentale al maschile, che si muove poco nel solco della tradizione, sono un padre fisico che non vorrebbe mai accorgersi di incutere timore e pudore nei suoi figli. Ma ho imparato il significato dell'accudimento fisico proprio dai miei figli. Un anno per la festa del papà, il mio grande mi portò a casa un tema nel quale stava scritto: "Papà ti voglio tanto bene (di più alla mamma, ma è normale perché lei mi cura)". Allora trovai quella parentesi comprensibile ma odiosa. E capii che dovevo imparare a prendermi cura di loro». E cioè lavarli, vestirli, accompagnarli a scuola etc... etc... etc.... «Ma per cortesia non chiamatemi mammo — precisa — è un termine odioso come negro».

E qui arriviamo al punto. Veronesi osserva: «Padre viene da pietra. Ed è una parola che evoca già la ruvidezza di un ruolo in esaurimento. Mammo è svilente. Forse noi padri avremo finalmente ridisegnato il nostro ruolo quando ci sarà una nuova parola nel vocabolario italiano per identificarci. E forse questa parola la troveranno i nostri figli».

Altro padre altra esperienza. Stiamo parlando del direttore degli Uffici **Antonio Natali**, papà di tre femmine che racconta: «Sa che la mia primogenita da piccina mi chiamava mamma? Ricordo ancora quando mi disse per la prima volta babbo. Eravamo in vacanza, scappò via tutta rossa di vergogna». Padre supertenero, femminile e accudente quindi? Padre mammo insomma? «No, mammo no. Padre che ha allattato, cambiato i pannolini, trascorso quasi tutte le serate a casa con le ragazze, però sì. Ma devo confessare una cosa, senza mi moglie non avrei potuto gestire con la stessa libertà e lo stesso equilibrio il mio amore per le ragazze. E poi io non avrei preso il congedo parentale». Insomma a ciascuno il suo e non confondiamo i ruoli.

Quanto a **Paolo Caretti**, costituzionalista fiorentino, vicepresidente del cda del Maggio, con equilibrio dice: «La verità è che quelli della mia generazione, (lui ha 66 anni) senza sapere dove stavamo andando, abbiamo scelto di uscire dal modello di padre che avevamo sperimentato da ragazzi. Quello che... oltre un certo limite il dialogo era impensabi-



Fazi Editore

le, quello che... ci amava ma non lo si vedeva mai. Io sono stato un padre moderno. Mi sono occupato di loro anche fisicamente, li ho fatti addormentare la sera perché racconto bene lo storie. Sono stato più amico, direi».

In controtendenza, ma con equilibrio è so-

lo uno dei babbi interpellati. **Claudio De Polo Saibanti**, presidente del Museo Alinari e papà di quattro figli: «Sono un laico, li ho sempre spinti a pensare con la loro testa.

Non gli ho mai preparato da mangiare visto che non so farlo neanche per me. Ma gli ho insegnato chi è Robespierre e Winston Churchill e li ho portati in giro per il mondo con me. Con rispetto, ma senza interpretare un ruolo che non mi era proprio». Risultato? «Lavorano tutti con me, c'è dialogo e la cosa funziona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

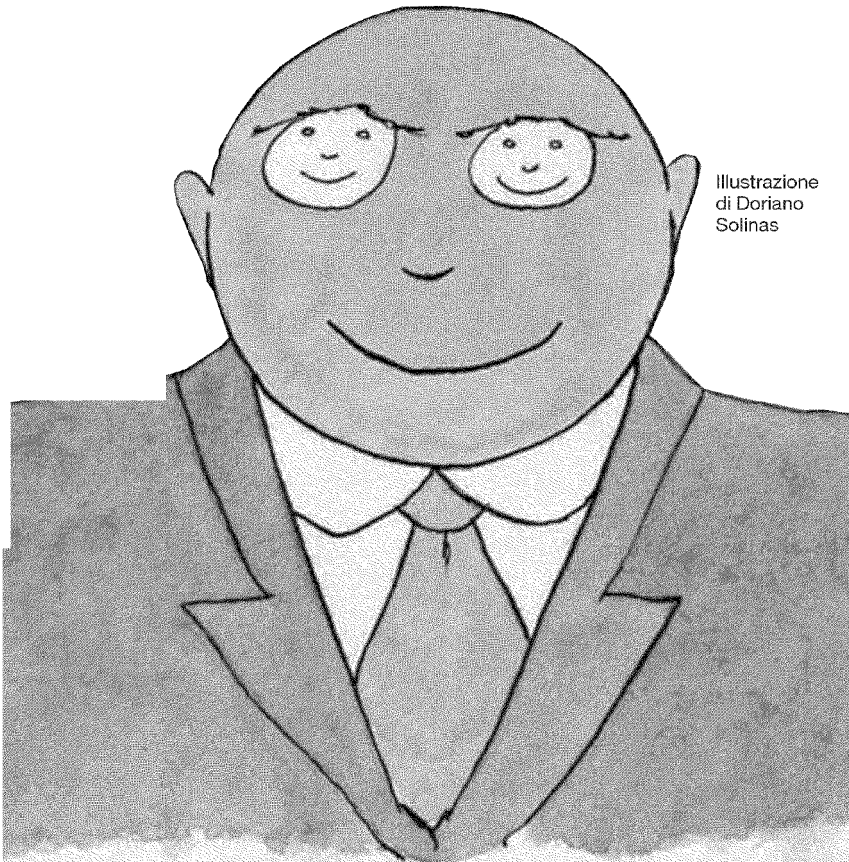


Illustrazione di Doriano Solinas

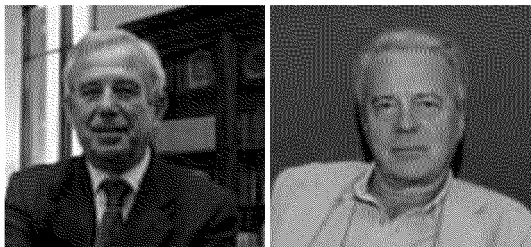
In libreria

S'intitola **Storia della paternità. Dal paterfamilias al mammo**(Fazi Editore, 2009) il libro di **Maurizio Quilici** che indaga sulle modalità e le ragioni del cambiamento della figura paterna nei secoli. Si presenta proprio oggi, che è la **festa del papà**, alla **biblioteca della Oblate**, alle 18



In trasformazione

Quilici: il cambiamento è in atto. Aspettiamo gli esiti. Veronesi: anche per lui, congedo di paternità



Protagonisti

Dall'alto, partendo da sinistra, in senso orario: Maurizio Quilici, Sandro Veronesi, Antonio Natali e Paolo Caretti

